

Agricoltura
e industria
in Germa-
nia.

mania non volle industrializzarsi sulla rovina dell'agricoltura, ma volle che i due processi d'industrializzazione — nel campo agricolo e nel campo manifatturiero vero e proprio — procedessero di conserva. Mediante l'applicazione dei principii scientifici all'agricoltura essa ottenne risultati superbi; essa vide il rendimento del suo suolo ascendere ad un livello molto più alto di quello degli altri paesi agricoli: quella stessa terra che nel 1883-1887 dava in media 13.4 quintali di frumento per ettaro, nel 1909-1913 ne dava 21.5, molto più dell'Italia che ne dà 11.9, della Francia che ne dà 13.8, del Canada che ne dà 13.7 (1912), degli Stati Uniti che nel 1913 ne diedero 10.2 e infinitamente più della Russia che nel 1912 ne diede 6.9 quintali per ettaro. Quella stessa terra che nel 1883-1887 rendeva 10 quintali di avena per ettaro, nel 1909-1913 ne rendeva 18, molto più della terra francese che nel 1912 ne produceva 10.3, della Russia con 9 quintali di rendimento e di tutte le altre terre del mondo. Complessivamente la produzione dei cereali e patate che nel periodo del 1883-1887 era annualmente in media di 41 milioni di tonnellate, nel 1913 fu di 84 milioni di tonnellate.¹⁾ Così mentre la popolazione cresceva da 44 a 67 milioni, e cioè del 62.7% la produzione di questi elementi di base cresceva del 101%.

Vero è che, in questo periodo di tempo, si elevava il tenore di vita di tutte le classi, cosicchè la produzione nazionale di cereali, non ostante fosse considerevolmente cresciuta, non bastava più alle richieste del consumo. Anzi vediamo che, se fino al 1860 la Germania esportava grano, dal 1860 al 1870 le entrate e le uscite si equilibravano, e dopo il 1870 essa diventa im-

¹⁾ HELLFERICH, op. cit., pagg. 53-55.